



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### CRONACA

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	15/02/19	L'evasione milionaria delle false coop indagati e sequestri = L'evasione milionaria delle false coop	2
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	15/02/19	La grande truffa delle false coop stangata da 11 milioni, 17 denunciati = Frode da 11 milioni finte coop nei guai	3
<b>IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA</b>	15/02/19	Finte coop per eludere il Fisco	4

### POLITICHE SOCIALI

<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	17/02/19	Lavoratori in nero scovate irregolarita' in sei aziende su dieci	5
----------------------------------	----------	--	---



L'INCHIESTA

## L'evasione milionaria delle false coop indagati e sequestri

a pagina 8 **Baccaro**

# L'evasione milionaria delle false coop

## Impiegavano 500 facchini attraverso subappalti fasulli. Nei guai il dominus e altri 16

Una rete di sei finte cooperative che impegnavano più di 500 facchini, in realtà controllate e gestite da una unica srl, che in questo modo avrebbe evaso imposte e contributi per circa 11 milioni di euro. La frode è stata scoperta dal Primo nucleo operativo metropolitano della Guardia di Finanza di Bologna, con un'indagine che ha portato alla denuncia di 17 persone e al sequestro preventivo di beni per circa 8 milioni.

La srl coinvolta è la Platinum di Castelmaggiore, il cui amministratore unico, S.M., milanese 48enne, è indagato per utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, indebita compensazione delle imposte, omesso versamento delle ritenute applicate ai lavoratori e truffa a danno dello Stato. Tra il 2012 e il 2013 l'azienda, attiva nel settore della logistica, movimentazione merci e facchinaggio, ha acquisito una serie

di commesse che poi ha subappaltato a sei coop in tutto. Ma queste coop, hanno scoperto i finanziari, erano fasulle in quanto non solo non avevano autonomia nella gestione del subappalto e dei dipendenti, ma spesso neanche mezzi e sedi per espletare la commessa, servendosi quindi dei mezzi e delle risorse della Platinum, che in questo modo risparmiava su costo del lavoro, tasse e contributi previdenziali, facendo concorrenza sleale alle concorrenti nel settore.

Le altre 16 persone indagate sono prestanome, molti stranieri, e amministratori che hanno ricoperto ruoli all'interno delle coop. L'ordinanza di sequestro è stata emessa dal gip Alberto Gamberini, su richiesta del sostituto procuratore Flavio Lazarini. Sono scattati i sigilli per conti correnti e beni immobili sia della società che del suo amministratore.

Quelli che avrebbero dovuto essere rapporti di lavoro subordinato (in totale le Fiamme gialle hanno accertato quasi 1.100 posizioni contributive aperte per 569 lavoratori), erano invece rapporti «di socio-lavoratore di cooperative di produzione-lavoro — scrive il gip nel decreto di sequestro —, per godere, indebitamente, delle agevolazioni proprie delle imprese cooperative».

La Platinum «in virtù di questa artificiosa interposizione imprenditoriale beneficiava di inesistenti crediti di imposta sul valore aggiunto, che portava in compensazione del proprio debito IVA». Un sistema ingegnoso, insomma, che ha permesso di accumulare profitti risparmiando su tasse e costo del lavoro. Ai lavoratori, sistematicamente, nella buste paga alcune ore di lavoro regolare sarebbero state liquidate come «indennità di trasferta»

per risparmiare ulteriormente sui contributi. Dal 2012, la Platinum ha dichiarato un fatturato consolidato di 12 milioni di euro l'anno, basata, dichiarava il suo amministratore unico in alcuni pubblicazioni redazionali pubblicati su riviste di settore, «su una solida rete di partnership».

**Andreina Baccaro**

### Mancate imposte per 11 milioni

Le coop intestate a prestanome facevano capo alla società di Castelmaggiore che ha fatto profitti abbattendo tasse e costo del lavoro

#### La vicenda

● È partita da una normale verifica fiscale l'indagine della Guardia di Finanza che ha scoperto la «truffa» delle false coop, tutte riferibili e di fatto controllate dalla Platinum di Castelmaggiore il cui amministratore è un 48enne milanese, con questo schema venivano prese commesse e subappaltate solo sulla carta alle coop in modo da abbattere i costi ed evadere le imposte per circa 11 milioni di euro, sono stati fatti sequestri per 8 milioni



Peso: 1-2%,8-22%



## La grande truffa delle false coop stangata da 11 milioni, 17 denunciati

Diciassette persone denunciate, beni per otto milioni di euro sotto sequestro. La Guardia di Finanza ha scoperto una rete di sei finte cooperative e 569 facchini irregolari che in realtà facevano capo, in maniera fittizia, a un'unica società "madre", la Platinum s.r.l. di Castel Maggiore, che attraverso questo sistema secondo gli investigatori è riuscita a evadere imposte e contributi per undici milioni di euro.

A capo della rete c'era un imprenditore milanese di 49 anni, finito nei guai assieme a una serie di complici italiani e stranieri, spesso prestanome. La capofila Plati-

num subappaltava servizi di facchinaggio, logistica e trasporto alle cooperative coinvolte. Ma invece di lasciare agire in autonomia le ditte, aveva un'ingerenza totale nella loro attività. Tutto, di fatto, era gestito dalla società madre, per abbassare il costo del lavoro e applicare prezzi più competitivi.

*pagina VII*

**L'inchiesta**

# Frode da 11 milioni finte coop nei guai

La Finanza denuncia 17 persone che impiegavano 500 facchini

**ROSARIO DI RAIMONDO**

Diciassette persone denunciate, beni per otto milioni di euro sotto sequestro. La Guardia di Finanza ha scoperto una rete di sei finte cooperative e 569 facchini irregolari che in realtà facevano capo, in maniera fittizia, a un'unica società "madre", la Platinum s.r.l. di Castel Maggiore, che attraverso questo sistema secondo gli investigatori è riuscita a evadere imposte e contributi per undici milioni di euro.

A capo della rete c'era un imprenditore milanese di 49 anni, finito nei guai assieme a una serie di complici italiani e stranieri, spesso prestanome. La capofila Platinum subappaltava servizi di facchinaggio, logistica e trasporto alle cooperative coinvolte.

Ma invece di lasciare agire in autonomia le ditte, aveva un'ingerenza totale nella loro attività. Tutto, di fatto, era gestito dalla società madre. Il motivo?

Il costo del lavoro, con questa tecnica, diventava inferiore, così la Platinum poteva applicare prezzi più competitivi per aggiudicarsi gli appalti sul territorio e quindi beneficiare di una concorrenza sleale a danno delle altre imprese del Bolognese.

Il decreto di sequestro preventivo è stato emesso dal giudice Alberto Gamberini, nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pm Flavio Lazzarini che si è basata sulle indagini delle Fiamme gialle (in particolare del Primo nucleo operativo metropolitano di Bologna).

La più grossa di queste cooperative, Coop Industry, per esempio, nel 2013 non ha dichiarato 135 dipendenti, non ha versato contributi Inps per 197mila euro, non ha dichiarato imponibile Irpef per quasi due milioni. Ripetendo questo comportamento nel 2014 e 2015. Un'altra, Iron Job, ha nascosto al Fisco 120 "soci" lavoratori, un'altra ancora Food Planet, 43. In questo modo l'architetto della rete, come scri-

ve il gip, godeva «indebitamente delle agevolazioni proprie delle imprese cooperative», quando invece queste ditte erano controllate dalla S.r.l. principale che però riusciva a "scaricare" il costo del lavoro. «Di fatto le cooperative sono delle "cartiere" aventi l'esclusivo scopo di mascherare l'attività lavorativa svolta in realtà dal personale di fatto alle dipendenze della Platinum, unica effettiva impresa. Sono state in questo modo emesse fatture per operazioni soggettivamente inesistenti da parte delle società cooperative, poiché l'attività imprenditoria-



Peso: 1-6%,7-36%



le è stata sempre e solo svolta dalla Platinum attraverso le sue strutture e il suo personale», scrive il gip.

Le indagini hanno portato alla denuncia di diciassette persone per i reati fiscali di utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, indebita compensazione delle imposte, omesso versamento delle ritenute applicate ai lavoratori e truffa allo Stato.

La società Platinum sospettata di tirare le fila di sei consorelle, sotto sequestro beni per otto milioni



Peso: 1-6%,7-36%

# Finte coop per eludere il Fisco

## Sequestri per 8,1 milioni. La capofila è una società di facchinaggio

di CRISTINA DEGLIESPOTI

**IL LAVORO** veniva svolto davvero, come da accordi. Peccato che a realizzarlo fossero lavoratori fintamente soci di sei cooperative di logistica e facchinaggio, che nei fatti erano invece alle dirette dipendenze della società capofila – la Platinum srl di Castel Maggiore – che si accaparrava le commesse e che sfruttava così illecitamente le agevolazioni di legge previste per il sistema cooperativo. A scoprire il presunto sistema truffaldino è stato il comando provinciale della Guardia di finanza diretto da Luca Cervi, che nei giorni scorsi ha eseguito il sequestro preventivo di beni mobili, immobili e conti bancari chiesto dal pm Falvio Lazzarini e disposto dal gip Alberto Gamberini, per un totale di 8,1 milioni di euro. L'operazione, nata da una verifica fiscale del 1° Nucleo operativo metropolitano delle fiamme gialle proprio sulla Platinum, ha portato a denunciare 17 persone – tra le quali l'ad della società, S. M., di 48 anni – a vario titolo indagate per i reati fiscali di utilizzo ed

emissione di fatture per operazioni inesistenti, indebita compensazione delle imposte, omesso versamento delle ritenute applicate ai lavoratori e truffa ai danni dello Stato.

**STANDO** a quanto ricostruito dai finanziari per il periodo 2012-2016, acquisendo anche le testimonianze di un campione di addetti, le sei coop, dislocate in varie zone del Bolognese e d'Italia, era-

no intestate a prestanome (in alcuni casi stranieri) ma non hanno mai agito da cooperativa. Pur contando, in tutto, 569 addetti non avrebbero mai funzionato come cooperative, essendo prive dei requisiti sociali e mutualistici previsti dalla normativa di riferimento. Gli addetti, quindi, non sarebbero stati soci-lavoratori delle sei coop che in subappalto dalla Platinum ricevevano commesse, ma lavoratori alle dirette dipendenze della srl. Tanto che, ad esempio, anche le buste paga e i salari sarebbero stati elaborati dalla stessa società capofila. Stando a quanto accertato dalla Finanza, sulle coop la Platinum avrebbe scaricato il costo del lavoro, riempiendole di debiti e garantendosi così un notevole (e illecito) risparmio in termini di imposte dirette, indirette e di contributi previdenziali ed assistenziali: circa 11 milioni di euro, per un giro complessivo di 19 milioni di euro di fatture emesse. «Di fatto le cooperative sono delle cartiere aventi l'esclusivo scopo di mascherare l'attività lavorativa svolta in realtà dal personale di fatto alle dipendenze della Platinum», scrive il gip Gamberini.

**DALL'INCHIESTA** è emerso che alcuni lavoratori sarebbero stati assunti anche più volte, dalle varie coop tanto che in tutto le posizioni contributive ricostruite dagli investigatori sono addirittura 1.190. Gli artifici truffaldini erano

finalizzati ad abbattere il costo del lavoro (come il pagamento dell'indennità di trasferta al posto della retribuzione ordinaria per alcune ore della giornata lavorativa), per poi praticare prezzi più competitivi sul mercato, generando una sorta di 'dumping sociale' che danneggiava anche la concorrenza. Il sequestro preventivo disposto dal giudice per 8,1 milioni di euro ha colpito sia la liquidità della Platinum che di un'altra coop, oltre alle proprietà dell'amministratore unico: la cifra 'congelata', tuttavia, è inferiore alla quota disposta dal tribunale. Contattata, la Platinum non ha rilasciato dichiarazioni.

**L'OPERAZIONE**, fanno sapere le Fiamme gialle, «si inquadra nelle rinnovate linee strategiche dell'azione del Corpo, volte a rafforzare l'azione di contrasto ai fenomeni illeciti più gravi ed insidiosi, nonché ad incrementare ulteriormente la qualità degli interventi ispettivi, integrando le funzioni di polizia economico finanziaria con le indagini di polizia giudiziaria e garantendo il perseguimento degli obiettivi di aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, soprattutto in un settore, quale quello delle cooperative, dove spesso, a causa delle condizioni precarie dei lavoratori, i diritti e le tutele non vengono garantiti e salvaguardati».

### IL DANNO

Secondo le Fiamme gialle la frode vale 11 milioni di euro tra contributi e imposte

### I LAVORATORI

Sono ben 569, molti dei quali fittiziamente assunti più volte dalle sei cooperative coinvolte

### L'ANALISI DEL GIUDICE

PER IL GIP ALBERTO GAMBERINI «LE COOPERATIVE SONO DELLE CARTIERE AVENTI L'ESCLUSIVO SCOPO DI MASCHERARE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA DAL PERSONALE DI FATTO ALLE DIPENDENZE DELLA SRL»

### ALL'OPERA

La visita fiscale da cui è partita l'inchiesta è stata eseguita dal 1° Nucleo operativo metropolitano delle Fiamme gialle. Nei giorni scorsi è stato formalizzato il sequestro preventivo



## NEL DETTAGLIO

### La genesi

Una verifica fiscale sulla Platinum srl ha fatto emergere il rapporto con le sei finte coop. Il giro di fatture è di 19 milioni di euro in 5 anni (2012-2016)

### Il sistema

La società capofila dava in subappalto le commesse alle coop, ma di fatto gestiva direttamente i servizi e i 569 lavoratori. Il gip ha disposto un sequestro per 8,1 milioni



Peso: 52%



# Lavoratori in nero scovate irregolarità in sei aziende su dieci

MARCO BETTAZZI

Ultimamente sono comparsi addirittura i "benefattori", sedicenti associazioni filantropiche che grazie a fantomatici fondi europei riescono a garantire manodopera a prezzi stracciati. «E le aziende clienti un po' ci cascano, un po' ci vogliono cascare», spiega Alessandro Millo, dirigente dell'Ispettorato del lavoro di Bologna. Perché quella dei lavoratori sottopagati e degli appalti irregolari è la piaga principale dell'economia locale, accompagnata dallo sfruttamento degli stranieri, dal precariato dei giovani e dalle tante forme di lavoro "grigio" che inquinano il mercato.

L'economia irregolare non conosce crisi. Nel 2018 l'Ispettorato coi suoi 50 funzionari ha controllato 2.167 aziende e nel 60% dei casi ha riscontrato una qualche forma di irregolarità. Ben 1.135 aziende sono infatti già state giudicate come tali, e a 85 è stata sospesa l'attività. I lavoratori irregolari sono stati 1.799, di cui 490 completamente

"in nero" e 17 stranieri clandestini. L'attività degli ispettori ha così permesso il recupero di 27 milioni di euro di imponibile sconosciuti al fisco, con 52 casi gravi segnalati alla Procura per reati come sfruttamento del lavoro, immigrazione clandestina e truffa ai danni dello stato. Tra gli interventi fatti nel 2018 l'assunzione stabile imposta per 14 persone a una società di assistenza ai passeggeri in Aeroporto, a settembre, o i 15 lavoratori in nero scovati a novembre fra i montatori di stand in Fiera.

Il problema principale sono però le aziende che forniscono manodopera senza autorizzazione, e per lo più sottocosto: i lavoratori interessati sono stati ben 896, forniti da pseudo-imprese che solo in alcuni casi erano travestite da cooperative. Perché è vero che su 30 coop ispezionate le irregolari sono state ben 20 (di cui 18 non aderenti alle associazioni maggiori), ma questa forma sembra stia passando di moda. «Troviamo sempre più srl o piccole società che prestano manodopera sottocosto,

e meno coop - continua Millo -. Evidentemente oggi sono viste come sospette». A farne le spese sono soprattutto gli stranieri, meno consapevoli dei loro diritti e spesso ricattabili perché rischiano di perdere il permesso di soggiorno. Altro fenomeno importante sono i rapporti di lavoro fittizi per incassare benefici dallo Stato. «Poi c'è tutto il campo della precarietà giovanile, concentrata soprattutto nei servizi e nei pubblici esercizi, dove troviamo figure come promoter, collaborazioni autonome o volontariato retribuito», continua il dirigente.

Da qui un appello agli imprenditori, di ogni settore. «La Regione ha indicato una soglia per la logistica, 20 euro l'ora, che deve funzionare come campanello d'allarme per chiunque. Se siamo sotto questa soglia - avverte Millo - qualcosa non va».

Ispezioni in 2.167 ditte: in 85 casi è scattata la sospensione della attività, 490 in tutto gli operai "sommersi"



Gli ispettori del lavoro in un cantiere edile



Peso: 29%